



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

V. Lascia gli studij, e si dà totalme[n]te àgli esercitij spirituali.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

Nella teologia seguì S. Tomaso, à cui fu diuotissimo.

Modestia di Filippo nelle dispute.

Si dilettò della poesia.

Dopo le scuole va agli spedali, ò ad instruir i poveri.

Diuotione di Filippo al Crocifisso.

E' chiamato Pippo buono.

fo, à cui hebbe particolare affetto, e diuotione, tenendo quasi del continuo la sua somma in mano. Non fece minor profitto nella sacra Scrittura, nella quale per la frequente lettione, e meditatione, hauea grandissima pratica; seruendosi di quella nell'occorrenze con ammiratione, e frutto indicibile di chi l'vdiua. Nelle dispute, e nella conuersatione era così sottile, & insieme modesto, che cattiuaua tutti quelli, che seco discorreuano.

6 Si dilettò ancora nell'età giouenile della poesia, tanto latina, quanto volgare: ma nella volgare hauea tanta facilità, che facea compositioni all'improviso: e se bene per la sua humiltà prima che morisse, fece abbruciare tutti li suoi scritti: rimase nondimeno à caso vn sonetto da lui composto nella sua giouentù, e scritto di proprio pugno; il quale per consolatione di molti porremo nel fine dell'opera.

7 Mentre poi attese agli studij, non però lasciò d'attendere insieme allo spirito: imperochè oltre al visitar di continuo gl'infermi degli Spedali, molte volte ancora dopo le scuole se n'andaua al portico di S. Pietro, ò di S. Giouanni Laterano ad insegnar' a' poveri le cose appartenenti alla nostra fede. Anzi conseruò, & accrebbe di tal sorte lo spirito, che mentre studiaua teologia, essendo nelle scuole de' padri Agostiniani, vn' imagine d'vn Crocifisso molto diuota, ogni volta ch'ei la miraua, non potea contenersi di non piangere, e sospirare: talche si come in Fiorenza per la sua bontà era chiamato Pippo buono, così in Roma lo chiamauano comunemente Filippo buono: titolo, che gli dette più volte Antonio Altouiti Arciuescouo di Fiorenza.

*Lascia gli studij, e si dà totalmente agli esercitij spirituali. Cap. V.*

Lascia gli studij, e si dà più che mai allo spirito.

**H**Auendo fatto nelle scienze tal profitto, che non solo era in quelle sufficientemente instrutto per propria vtilità, ma potea ancora seruirsi della  
sua

sua dottrina per beneficio degli altri; deliberò, fondato nel detto dell'Apostolo: *Non plus sapere, quàm oportet sapere; sed sapere ad sobrietatem*, lasciati da parte gli studij, d'applicarsi totalmente à quella scienza, che si ritroua nel Crocifisso, e darsi piu che mai all'oratione: sapendo benissimo esser questa il mezo per arriuare, come desideraua, alla perfectione: e conoscendo all'incontro di quant'impedimento fosse l'attendere allo studio, richiedendo l'vn', e l'altro esercizio tutto l'huomo.

2 Vendette adunque à quest'effetto primieramente tutti li suoi libri, dando il prezzo di quelli per amor di Dio: e ciò fatto si diede di tal maniera all'esercizio dell'oratione, che da quel tempo innanzi niuna cosa hebbe più à cuore, quanto l'esercitarsi del continuo in quella, stando uita l'hora infino à quarant'hore per volta. Sentiu poi in orare moltiplicarsi con tal forza dentro di se gli stimoli del diuin'amore, & accendersi tal fiamma nel petto, che bene spesso era costretto il Santo giouine, per temperare alquanto l'incendio, gittarsi per terra, slacciarsi dinanzi al petto, e prender'altri rimedij opportuni, per solleuare alquanto gli spiriti, che dall'impeto di quella fiamma rimaneano oppressi.

3 Oltre all'oratione attese à macerar la carne con ogni sorte di mortificatione. Dormiua pochissimo, e per lo più sopra la nuda terra: si disciplinaua quasi ogni giorno con alcune catenelle di ferro: amaua la pouertà come sua carissima compagna: fuggiua le conuersationi, e recreationi ancorche honeste; e finalmente procuraua di scansare tutto quello, ch' al corpo hauesse potuto recare qualche consolatione, o piacere.

4 Si diede anche piu che mai ad vna vita ritirata, e come habbiamo detto, quasi che eremitica, separandosi dal commercio degli huomini, e dandosi soprattutto al silentio: il quale per quanto comportaua l'instituto, amò sommamente per tutto'l tempo della sua vita: de' qua' mezi si serui

per

Vede i libri,  
e dà il prezzo  
a' poueri.

Spirito d'ora-  
tione quanto  
eminente in  
Filippo.

Dorme sopra  
la nuda terra,  
e si disciplina  
cò vna  
catenella di  
ferro.

Si dà al riri-  
ramento.

Frequentia le  
chiese, & ha-  
bita per mol-  
to tempo al-  
le grotte di  
S. Sebastiano

per potere con maggior feruore attendere alla contēplatione delle cose diuine. E per ciò fare con più raccogli-  
mento, si prese per diuotione d'andar'ogni notte alle sette  
chiese, & in particolare al cemeterio di S. Calisto, detto  
volgarmente le Catacombe di S. Sebastiano, prolungando  
in quelle le sue orationi, solito a portarsi ò sotto il braccio,  
ò nel cappuccio del mantello solamente vn pane, e con  
quello sostentarfi tutto'l giorno. Il che hauendo confide-  
rato vn frate Dominicano chiamato il P. Francesco Car-  
done da Camerino, maestro de' Nouitij nel conuento del-  
la Minerua, lo solea proporre a quelli per esempio di pe-  
nitenza, dicendo loro spesse volte: Filippo Neri è vn gran  
Santo: e fra l'altre sue merauiglie, per dieci anni continui  
hà habitato alle grotte di S. Sebastiano à far penitenza.  
Ben'è vero, che la sua habitatione ordinaria fù (come s'è  
detto) in casa di Galeotto Caccia, ma per lo più se ne sta-  
ua la notte à dormire ne' sopradetti luoghi.

Stà la notte  
ad orare ne'  
porticali, e  
legge al lu-  
me di luna.

5 Quando poi hauesse tal'hora trouato le chiese ferrate,  
era solito di mettersi ne' porticali di esse, doue bene spesso  
fù veduto porsi à leggere al lume della luna, e particolar-  
mente à Santa Maria Maggiore, & à S. Pietro: viuendo  
così poueramente, che non hauea da prouedersi etiandio  
d'vn poco di candela per veder lume.

Consolatio-  
ni spirituali,  
che riceua  
Filippo in  
questi luoghi

6 In questi luoghi era molte volte Filippo da tanto spiri-  
to, & abbondanza di celesti consolationi soprapreso, ch'è-  
ra sforzato, non potendo sofferrare sì gran fuoco d'amore,  
di gridare à Dio: Non più Signore, non più: e gittandosi in  
terra, si riuoltua per essa, non hauendo più forza per so-  
stentare quell'impeto: che sentiuua nel cuore: sì che non è  
marauiglia, se essendo così pieno di Dio, souente diceffe:  
che ad vno, il quale ama veramente il Signore, non v'è  
cosa più graue, nè più molesta, quanto la vita: replicando,  
spesso quel detto: I veri serui di Dio hanno la vita in pa-  
tienza, e la morte in desiderio.

7 Or si come grandissimi furono li gusti, e le consolatio-  
ni

ni, che'l Signore faceva sentire al suo seruo, mentre solo se n'andaua di giorno, e di notte per quelle campagne à visitare i sopradetti luoghi; così per cōtrario grauissime furono le battaglie, e le tentationi, che cercò di dargli il demonio per rimouerlo dal suo santo, e pio proponimento.

Battaglie da  
tegli dal de  
monio.

8. Passaua egli vn giorno pel coliseo, per andarsene alla chiesa di S. Giouanni Laterano: e'l demonio, che mai non dorme, prese immantinate la forma d'vna persona ignuda, e presentandosegli auanti, gli andaua eccitando bruttissimi pensieri nell'imaginazione: ma Filippo accortosi dell'inganno dell'aufferario, ricorse tosto al consueto rimedio dell'oratione, e rimase vincitore della battaglia.

Il demonio  
gli apparue  
al coliseo in  
forma di per  
sona ignuda.

9. Altre volte procuraua il maligno, massimamente nell'oscuro delle tenebre, di mettergli paura: onde essendo vna notte il seruo di Dio sopra S. Sebastiano, vicino à quel luogo, che si chiama Capo di boue, trouandosi solo, e camminando in oratione secondo il suo costume, se gli fecero auanti tre demonij con forme horribili, e brutte, per ispauentarlo, & impedirgli i suoi esercitij: ma egli come non fosse cosa sua, burlandosi di loro, e non tenendone conto alcuno, seguì il suo viaggio, e quegli suanirono.

Il demonio  
procura di  
mettergli pa  
ura.

10. Altri combattimenti, e tentationi hebbe Filippo nel tempo ch'ei fece questa vita così solitaria, delle quali tutte, come valente soldato di Christo, riportò gloriosa vittoria.

*Della mirabile palpitatione del suo cuore.*

*Cap. VI.*

1. **S**eguitando adunque per molto tempo questo modo di viuere, giunto che fu all'età di ventinoue anni fra l'altre gratie, che Dio gli concesse, vna delle principali fu la mirabile palpitatione del suo cuore, e la non meno marauigliosa rottura delle coste, che gli occorsero in questa maniera.

Di ventinoue  
anni gli venne  
la palpitatione  
del cuore, e la  
rottura delle  
coste.

Facea